

12 luglio 2017

247.libero.it

Pag 1/2



I tessuti di Ratti E poi al Te Olivetti e Mondadori

La grande rassegna dal 30 settembre a Mantova Ieri a Como la presentazione in anteprima

12 luglio 2017



Antonio Ratti è il primo di tre grandi imprenditori italiani, creativi e amanti dell'arte a cui sarà dedicata una mostra a Palazzo Te. I meravigliosi tessuti disegnati da Ratti e quelli che l'imprenditore comasco, morto nel 2002 a 87 anni, ha collezionato cercandoli in tutto il mondo, saranno esposti a cura del Centro internazionale di arte e cultura di Palazzo Te dal 30 settembre al 7 gennaio. Sarà un tuffo in un mondo meraviglioso di colori, fantasie, morbidezze. E dopo Antonio Ratti, il Centro Te organizzerà altre due mostre dedicate ad Arnoldo Mondadori e ad Adriano Olivetti. Ratti per i mantovani è il meno noto, ma a Como lo adorano e una operaia della fabbrica ci ha detto: «Trattava i dipendenti con dignità, tutti». Oggi la Ratti fa parte del gruppo Marzotto, ha 650 dipendenti, e produce sete, lini e cotone per l'alta moda, l'arredamento e sportwear.

Una anticipazione della mostra *Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate* è stata fornita ieri a Como, nella sede della Fondazione Antonio Ratti, che lui stesso volle per far conoscere la collezione di tessuti raccolta in una vita di passione e ricerca. E poi a Guanzate, nello stabilimento che fece realizzare dall'architetto Tito Spini e che ha un archivio di 400mila diversi tessuti creati dal 1945 quando Antonio Ratti fondò la sua azienda serica. Prima

12 luglio 2017

247.libero.it

Pag 2/2

stamperia e poi anche tessitura. Nella fabbrica di Guanzate fece costruire anche una palazzina di servizi multiuso, mensa e teatro dove, ha ricordato la figlia Annie, vennero Carmelo Bene e i grandi jazzisti americani.

Presidente della Ratti oggi è l'altra figlia, Donatella, amministratore delegato invece è Sergio Tamborini del gruppo Marzotto. Valentino, Gucci, Givenchy, Hermes, Dolce e Gabbana: sono solo alcuni dei clienti della Ratti.

Annie invece presiede la Fondazione. Il padre Antonio pensava alla formazione dei giovani, invitando artisti internazionali a tenere laboratori a Como, quando viaggiare all'estero non era facile. Ma Ratti alla Fondazione ha lasciato anche un museo del tessuto con un caveau pieno di 3.300 cataloghi, con centinaia di migliaia di pezzi, che hanno salvato le opere d'arte e altissimo artigianato create alla Ravasio, antico setificio di Como acquisito da Ratti e di altri francesi, in particolare di Lione. L'interesse storico di Ratti era partito dalle seterie francesi e inglesi del Seicento e Settecento, ma si era allargato alla Cina, all'India, al Perù dell'epoca precolombiana. E all'Africa. Ratti riuscì a procurarsi una copiosa serie di antiche stoffe dei Copti. Realizzò anche un laboratorio tessile di restauro al Metropolitan museum di New York.

In mostra a palazzo Te, tra sale storiche e Fruttiere, si potranno vedere esempi dell'intera collezione, e ci sarà una grande piattaforma dove si potranno anche toccare organze e rasi.

La mostra è la prima così ampia ed è nata dalla collaborazione tra la Fondazione Ratti e il Centro Te. I giornalisti di Como, numerosi come il gruppo venuto da Milano, hanno espresso un certo rammarico che una simile mostra non sia partita dalla loro città, ma in molti verranno a vederla. Sperando che poi giri arrivando anche a Como. A cura di Lorenzo Benedetti, Annie Ratti e, per i tessuti, da Maddalena Terragni, la mostra nasce ideata per Palazzo Te, con l'allestimento firmato da Philippe Rahm. Saranno esposte opere di artisti contemporanei che hanno collaborato con Ratti e una trentina di frammenti di tessuti antichi, dal terzo secolo dopo Cristo, fino a uno scialle francese del 1841. E poi gli stampi di legno, simili a grandi timbri, con cui venivano disegnate imbevendoli di colore, le sete sino a fine Ottocento e ancora i disegni originali di Ratti che si ispirava alle stoffe scovate in giro per il mondo. Dai disegni allo studio per ordito e trama e la messa in carta per la realizzazione al telaio. Bellissimi i cachemire antichi, la prima passione di Ratti.

Maria Antonietta Filippini